

La leggenda del panettone ci porta alla corte di Ludovico il Moro: Signore di Milano. È un giorno di festa, stanno per giungere numerosi invitati e tutto è pronto per ricevere gli ospiti. Nelle cucine c'è un grande andirivieni di cuochi, sguatterri, valletti...

Il pranzo ha inizio.

Sulle tavole sontuosamente imbandite vengono servite le prime portate: carni arrostate, cacciagione, pollame, pasticci carichi di spezie... il tutto tra canti, risa, musiche, esibizioni di giocolieri.

Nelle cucine, intanto, il capocuoco sta vivendo un piccolo dramma: il dolce, preparato con infinita cura, è riuscito male e se ne sta afflosciato su un grosso vassoio d'argento.

Nessuno sa come rimediare al «misfatto»! Solo uno sguattero, di nome Toni, non si perde d'animo: rimbecca le maniche e impasta in fretta e furia in un grosso recipiente un pane a base di farina, lievito, uova, burro, zucchero, frutta candita e spezie.

Quando già sta per infornare il pane, scopre un barattolo pieno di uvetta e aggiunge anche quella all'impasto.

Mentre nelle sale vengono serviti gli ultimi piatti, il pane nel forno lievita lievita, prende un bel colore dorato e diffonde intorno un delizioso profumo.

Viene l'ora di servire il dolce. Lo sguattero, nascosto dietro un tendaggio, spia con ansia commensali.

Dietro di lui, ancora più preoccupato, sta il capocuoco: se il dolce non avrà successo le conseguenze saranno disastrose! Ma il successo è unanime: i commensali chiedono a gran voce al padrone di casa di conoscere l'autore di quello straordinario grosso pane che mai nessuno prima ha gustato. Lo sguattero, intimidito e confuso, viene sospinto nella sala e accolto con battimani.

Qual è il tuo nome? - gli chiede Ludovico il Moro. Mi chiamo Toni - risponde il garzone arrossendo. Nella confusione generale si sente distintamente una voce: Chiameremo questo dolce il «pan del Toni»! E con questo nome - panettone - il dolce ha fatto il giro del mondo.